

**COMUNE DI PACENTRO
(L'AQUILA)**

Ditta
F.LLI CICCONE Srl
**PROGETTO PER LA COLTIVAZIONE
DI UNA CAVA DI GHIAIA**
IN LOCALITA' SAN BENEDETTO
RINNOVO AUTORIZZAZIONE

**STUDIO AMBIENTALE PRELIMINARE
PER LA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A V.I.A.**

Allegati fuori testo:

Relazioni

- R01 - Relazioni tecnico economica
- R02 - Relazione geologica
- R03 - Relazione di risanamento ambientale
- R04 - Tematismi ambientali
- R05 - Studio previsionale dell'impatto acustico
- R06 - Emissioni

Elaborati grafici

- T01 - Inquadramento territoriale
- T02 - Stato dei luoghi e completamento coltivazione
- T03 - Risanamento ambientale
- T04 - Cronoprogramma

firmato digitalmente da:
Relatore: Geol O. Morett

Pescara, Dicembre 2018

SOMMARIO

PREMESSA

A. CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

- A.1. DIMENSIONI DEL PROGETTO
- A.2. UTILIZZAZIONE DI RISORSE NATURALI
- A.3. PRODUZIONE DI RIFIUTI
- A.4. INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI
- A.5. RISCHIO DI INCIDENTI

B LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO

- B.1 INTRODUZIONE
- B.2 UTILIZZAZIONE ATTUALE DEL TERRITORIO
- B.3. RISORSE NATURALI DELLA ZONA
- B.4. CAPACITA' DI CARICO DELL'AMBIENTE NATURALE

C. CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE

PREMESSA

Si illustra il progetto di completamento di una cava in località S. Benedetto del Comune di Pacentro (AQ) da parte della ditta "F.lli Ciccone Srl".

La cava in località S. Benedetto del Comune di Pacentro è operativa dal 2000 giusto Decreto di Giunta Regionale n. 7 del 6 Marzo e successive proroghe fino alla DPC023/80 del 20/10/2016 con validità anni due.

La F.lli Ciccone Srl per mera distrazione non ha inoltrato nuova istanza di proroga nei termini di scadenza e pertanto si trova nelle condizioni di dover "rinnovare" la precedente autorizzazione.

Scopo dello studio è fornire un'analisi dello stato dei luoghi, delle strutture antropiche presenti nell'area, degli elementi naturali e la loro compatibilità con il progetto proposto.

La formulazione del progetto ha richiesto la valutazione delle caratteristiche territoriali del sito, principalmente riguardo i criteri per :

- Le caratteristiche del progetto;
- La localizzazione;
- Le caratteristiche dell'impatto potenziale.

Il progetto è rappresentato graficamente nelle tavole fuori testo che costituiscono il completamento della coltivazione, il risanamento ambientale e il cronoprogramma dei lavori. Lo studio geologico si è avvalso delle esperienze pregresse integrato con le nuove e personali conoscenze e la conferma sperimentale di un sondaggio geognostico spinto peraltro attrezzato anche come piezometro per i successivi controlli.

A parte sono trattati: la collezione dei tematismi ambientali, la verifica previsionale dell'impatto acustico e le emissioni in atmosfera (polveri).

A –CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

Il progetto è improntato alla massima semplicità in quanto la superficie è moderatamente vergente verso valle ma quasi subpianeggiante. Per la parte residuale, come per la parte già coltivata lo scavo si approfondisce per 5 metri ed al termine dei lavori sarà effettuato il ritombamento totale dell'area per restituirla alle normali e correnti pratiche agricole.

I lavori prevedono l'approfondimento semplice, mediante splateamento progressivo. Si procederà dapprima con l'asportazione del terreno vegetale che sarà accantonati e conservato per essere riposizionato al termine dei lavori di ritombamento e di successivi rinfranchi per assestamento. Contestualmente si procederà all'espianto delle ultime essenze di olivo presenti per essere riposizionate lungo il confine occidentale del progetto (v. tavole grafiche)

Delimitato il perimetro superficiale del lotto si procede all'approfondimento sagomando le scarpate temporanee con geometria del tipo 1:1 fino alla profondità prevista pari a - 5 m dal p.c..

A.1 DIMENSIONI DEL PROGETTO

Il progetto si sviluppa su una superficie netta 19.300 mq al netto delle distanze dai confini di proprietà.

La stratigrafia prevede uno strato superficiale di terreno vegetale per uno spessore di circa 0,5 m e a seguire si rinviene il banco ghiaioso commercialmente interessante fino a profondità non determinata nel suo totale. Le indagini in sito si sono fermate a 15 m dal p.c a fronte di un progetto di coltivazione fino a 5 m dal p.c..

Il materiale è rappresentato da una associazione eterogenea di frammenti lapidei (alluvioni) variamente commisti con matrice sabbiosa disposto in giacitura orizzontale e fisicamente normalmente addensato.

Il progetto si sviluppa su tre lotti temporalmente consecutivi:

lotto A: 3.100 mq	-	lotto B: 3.080 mq;	-	lotto C; 3.100 mq
-------------------	---	--------------------	---	-------------------

La logica operativa sin qui seguita e confermata è di prevedere le operazioni di risanamento ambientale che iniziano appena gli aspetti logistici di convivenza in cantiere tra scavo e riporto sono compatibili. Orientativamente si lascerà quindi un piazzale di circa 500 mq che consente contemporaneamente le manovre e le operazioni per il risanamento e conservare un adeguato spazio di manovra in prossimità del fronte di avanzamento.

Complessivamente il progetto si svolge nell'arco di 5 anni come da cronoprogramma

Dalla relazione tecnica importiamo la sintesi della descrizione volumetrica dei tre lotti:

In prima approssimazione possiamo assumere che i tre lotti siano sostanzialmente equivalenti e quindi circa:

Lotto 1

Area 3.100 mq;
Volume totale: 13.350 mc
Volume terreno vegetale: 1.50 mc;
Volume ghiaia: 16.500 mc

Lotto 2

Area 3.080 mq;
Volume totale: 13.350 mc
Volume terreno vegetale: 1.550 mc;
Volume ghiaia: 16.500 mc

Lotto 3

Area 3.100 mq;
Volume totale: 13.350 mc
Volume terreno vegetale: 1.50 mc;
Volume ghiaia: 16.500 mc

Il giacimento, ghiaia-sabbiosa con rari trovanti, non presenta alcuna particolare difficoltà di scavo, per cui, una volta delimitata la superficie e tracciata la modanatura delle scarpate sarà possibile procedere utilizzando tecniche tradizionali di scavo con escavatore e ruspe di carico.

All'attualità resta solo da completare lo scavo di parte del lotto 3.

L'area che residua da sfruttare del lotto "C" è di circa 2.100 mq che equivale a una cubatura di:

Volume totale: 9.050 mc;

Terreno vegetale: 1.050 mc;

Volume di ghiaia: 8.000 mc

Per quanto riguarda il risanamento:

Nel lotto "A": possiamo stimare un riporto medio generalizzato pari a circa 1,0 m su tutta la superficie di 3.100 mq tra terreno di regolarizzazione e terreno vegetale.

Nel lotto "B": permane un cavo di circa 1.850 mq

Nel lotto "C": abbiamo un cavo già aperto di circa 500 mq.

Abbiamo quindi:

- residuo lotto A: 3.100 mq (completamento)
- residuo lotto B: 1.850
- scavo aperto in lotto C: 500 mq

Abbiamo quindi già complessivamente circa 5.450 mq che richiedono circa:
 $(3.100 \text{ mq} \times 1 \text{ m}) + (2.350 \text{ mq} \times 5 \text{ m}) = \underline{14.850 \text{ mc}}$.

A questi si aggiungono gli 8.000 mc di prossima estrazione per il completamento della cava.

Quindi:

- per ripristinare il pregresso : 14.850 mc;
- per ripristinare la prossima attività: 8.000 mc
per complessivi: 22.850 mc arrotondati a 23.000 mc

Di questi circa 1.050 sono il terreno vegetale del lotto "C" di prossima scopertura.

I materiali che provengono da questa cava non hanno destinazione generica e sono utilizzati dalla ditta per lavorazioni speciali e particolari, per cui ad essa si attinge occasionalmente secondo la bisogna. In base all'esperienza sin qui maturata si può prevedere che non servano più di **1.500-2.000 mc/anno** e conseguentemente tenendo conto dei tempi finali di ricarica dei terreni sono previsti **5 anni** per il completamento dei lavori.

È stato quindi elaborato il cronoprogramma che illustra la progressione dei lavori nei 5 anni previsti.

Cronoprogramma		1° anno				2° anno				3° anno				4° anno				5° anno				
		3	6	9	12	3	6	9	12	3	6	9	12	3	6	9	12	3	6	9	12	
A	scavo																					
	ritombamento	■	■	■																		
	terr. vegetale														■	■						
	ricez. Olivi					■	■	■	■													
B	scavo																					
	ritombamento				■	■	■	■	■	■	■											
	terr. vegetale																				■	■
	ricez. Olivi									■	■	■	■									
C	scavo	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
	ritombamento																					
	terr. vegetale																					
	spost. Olivi																					
	ricez. Olivi																					

(cfr. originale in relazione tecnica e elaborazione grafica tavola T04)

A.2. UTILIZZAZIONE DI RISORSE NATURALI

Il progetto che si presenta è quello del completamento di una cava già attiva e accidentalmente interrotta nella continuità amministrativa per dimenticanza di presentazione dell'istanza di poroga.

Trattandosi di un'attività estrattiva, si utilizzano i materiali estratti nel settore della lavorazione inerti nell'ambito dell'edilizia per il confezionamento di calcestruzzi, conglomerati bituminosi, rilevati stradali, piazzali, ecc..

Nel caso in esame si tratta dei depositi ghiaiosi associati al materiale in giacitura caotica di un corpo di paleo-frana.

A.3 PRODUZIONE DI RIFIUTI

L'attività estrattiva nei vari cicli di lavorazione non prevede la produzione di rifiuti poiché anche tutte le fasi di manutenzione dei mezzi non avvengono in posto ma negli appositi spazi della ditta in altro luogo. Anche lo stoccaggio in loco del terreno vegetale da riutilizzarsi per il completamento del ripristino ambientale ha durata limitata nel tempo e non supererà mai i due anni di stazionamento.

I terreni utilizzati per il ritombamento proverranno da fanghi residui dell'impianto di lavaggio, palabili e ottenuti senza l'uso di flocculanti per una percentuale volumetrica finale nell'ordine massimo del 30%, nel rispetto della legislazione vigente in termini di terre e rocce da scavo, la rimanente quota sarà rappresentata da terre e rocce da scavo, materie prime seconde e sottoprodotti, tutto non parte del ciclo dei rifiuti nel rispetto della legislazione vigente per riconfigurare la stessa morfologia iniziale.

A.4. INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI

Gli impatti indotti dall'esecuzione dei lavori di coltivazione, sull'atmosfera, sono riconducibili all'emissione di polvere e all'emissione di rumore: non è prevista la utilizzazione di esplosivi. Il ciclo lavorativo limita sensibilmente l'attività di movimentazione e conseguentemente anche il carico ambientale che ne deriva. .

➤ In fase di esercizio l'emissione di polveri in atmosfera è contenuta al solo periodo asciutto con qualche interferenza sull'intorno nei soli giorni ventosi. La valutazione previsionale di emissioni in atmosfera analizzata e computata nella relazione specifica individua un carico max teorico nelle condizioni di attività contemporanea di tutti i mezzi in cava pari a 78g/h. Il recettore più prossimo è un fabbricato posto a circa 70 m dal confine della cava. Pur non tenendo conto della presenza delle coperture arboree che hanno sicuramente un efficace funzione schermante, secondo la "tabella 19" (vista la discontinuità dei lavori ci troveremo sempre nelle condizioni di operatività inferiore ai 100 giorni anno) delle linee guida ARPA Toscana riportata nella relazione sulle emissioni, con un recettore fino a 50 m di distanza e una emissione < 104 g/h non è necessaria alcuna mitigazione.

➤ Il regime idrogeologico dell'area, è marcato dalle caratteristiche di permeabilità dei terreni presenti. Con il rilevamento eseguito in un discreto intorno così come previsto dall'art 21 del D. Lgs 11.5.1999 n. 152, ... in assenza dell'individuazione da parte della Regione della zona di rispetto ai sensi comma 1, ... si è verificato come nell'ambito di 200 m esternamente al perimetro di progetto non sono stati individuati punti di captazione, di derivazione o quant'altro a questi assimilabili, per usi potabili o di altro genere. Le indagini eseguite escludono la presenza di falda acquifera fino alla profondità di 15 m investigata. Dati delle immediate vicinanze riportati in relazione individuano una falda a circa 40 m di profondità, coerentemente con quanto comunemente noto per la zona.

In fase di esercizio della cava:

- dal sondaggio eseguito è certificata l'assenza di falda nella zona fino alla profondità di 15 m dal pc.. Il progetto prevede uno scavo di massimo -5.0 m dal p.c. garantendo così un franco di sicurezza di almeno 10 m. Pertanto le circolazioni di acque sotterranee non sono disturbate dai lavori di scavo
- da un punto di vista vegetazionale l'area di cantiere e buona parte del territorio circostante è costituito da spianate ricollegabili ad aree coltivate. Non sono presenti all'interno dell'area di progetto aree boscate. L'areale presenta copertura del suolo del tipo a colture semplici; nell'intorno sono diffusi i seminativi asciutti alternati a oliveti, qualche vigneto mentre la viabilità, in particolare quella secondaria è caratterizzata da filari di alberi per lo del tipo querce.
- per quanto attiene il rumore prodotto in cava ed immesso all'esterno, esso è stato valutato in via previsionale con una misurazione di campagna volte a definire il "rumore di fondo" ed implementato con modellazioni teoriche sulla base della tipologia dei mezzi previsti in cantiere. Il risultato ottenuto rispetto ai soli due recettori esterni sancisce la coerenza della pressione acustica attesa con le normative vigenti.

CONCLUSIONI

La presente valutazione previsionale di impatto acustico relativa al periodo di riferimento diurno (06:00 - 22:00) della attività di coltivazione della cava di proprietà della F.LLI CICCONE SRL, sita in località San Benedetto - Foglio 29 particelle 7-9-564-565-1.002-1.004-1.006 nel Comune di Pacentro (AQ), ha messo in evidenza che:

1. l'esercizio dell'attività in discorso non incrementa il livello residuo oltre i valori limite assoluti di immissione stabiliti per le Classi Acustiche III e IV (punti P1-P2-P3);
2. è rispettato il valore limite di emissione per la Classe Acustica IV valutato nel punto di controllo P3;
3. è verificato il criterio differenziale presso i ricettori individuati supposti a finestra aperta.

A.5. RISCHIO DI INCIDENTI

Tutta l'area è picchettata con termini lapidei individuanti il perimetro totale e recintata. Poco oltre la rampa di invito è apposto un cancello con lucchetto e la cartellonistica di divieto e di indicazione della tipologia dei lavori in corso e relativa autorizzazione.

Per il rischio dovuto alle sostanze e ai macchinari le caratteristiche mineralogiche escludono qualunque riconosciuto effetto potenzialmente tossico sull'uomo e gli operatori, in cava, saranno debitamente muniti di attrezzature di protezione se reputate necessarie.

B – LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO

L'area si trova nel territorio di Pacentro (AQ), nelle vicinanze delle pendici dei rilievi circostanti. L'ambiente geologico è quello della paleofran caratterizzato da un potente materasso caotico di ghiaie, ciottoli, blocchi dispersi in matrice sabbiosa.

Morfologicamente, nell'ambito ristretto del progetto siamo in presenza di un lembo di spianata pianeggiante, alla meso o larga scala tutta la zona ha una debole inclinazione verso il centro della conca e verso il letto del Vella

Provincia: L'Aquila	Comune : Pacentro	Località: S. Bemedetto
Ditta: F.lli Ciccone Srl	Coltivazione: tre lotti in approfondimento diretto previo accantonamento terreno vegetale con ritombamento totale di cui residua parte del lotto C.	
Tipo di Materiale	Ghiaia e ciottoli in matrice sabbiosa	
Orografia	Moderatamente vergente verso valle	
Geologia	Corpo di paleofrana	
Morfologia	Sub pianeggiante	
Accessibilità	Strada Provinciale per Pacentro	
Infrastrutture	Non si rileva la presenza di infrastrutture nell'ambito dell'area di cava in progetto.	

B1. UTILIZZAZIONE ATTUALE DEL TERRITORIO

In questa parte di studio per definire l'utilizzazione del territorio sono state verificate le relazioni con gli stati di attuazione degli strumenti pianificatori di settore e territoriali nei quali è inquadrabile il progetto, saranno presi in considerazione i piani urbanistici, paesistici, territoriali e di settore, i vincoli paesaggistici, archeologici, demaniali, idrogeologici, di PRG, l'uso del suolo, il vincolo sismico, il rischio idraulico, l'area di salvaguardia delle acque, le reti tecnologiche, l'uso civico, i siti SIC e ZPS, le aree protette. Buona parte delle seguenti analisi sono sintetizzate nelle tavole dei tematismi ambientali.

➤ STRUMENTO URBANISTICO COMUNALE

Lo sviluppo insediativo del territorio è programmato attraverso lo strumento urbanistico comunale P.R.G. Il Comune è dotato di PRG che individua l'area come Zona agricola normale

➤ USO DEL SUOLO

L'area di progetto si presenta rimaneggiata dalle attività antropiche in corso o pregresse e non possiede elementi floristici e paesaggistici di rilievo.

La Carta regionale dell'Uso del Suolo individua la zona come ambiente dedito a pratiche agrarie in aree non irrigue

➤ ACQUE – TUTELA URBANISTICA (art.80 L.R. N.18/1983)

L'area è esterna alla fascia di rispetto di metri cinquanta dal confine esterno dell'area golenale o alluvionale lungo il corso di torrenti e di fiumi e comunque per l'esercizio delle attività estrattive non è prevista licenza edilizia o equivalente e il presente art. è inefficace.

➤ POLIZIA ACQUE PUBBLICHE (T.U. N.1775/1933)

Il fiume Vella è compreso nell'elenco delle acque pubbliche del TU n. 1775/1933. Nel caso particolare non è necessaria l'autorizzazione paesaggistica, in quanto nella fase esecutiva non sono previsti interventi nell'ambito della sua fascia di tutela di 150 m.

➤ POLIZIA ACQUE PUBBLICHE (R.D. N. 523/1904)

Nel progetto di coltivazione della cava non si realizzeranno dissodamenti dei terreni boscati e cespugliati laterali ai fiumi e torrenti rispettando in tal modo quanto previsto dal RD 523/1904.

➤ ZONE CIMITERIALI (art.338 R.D. 1265/1934)

Nelle vicinanze dell'area non è presente una zona cimiteriale.

➤ VIABILITA' (D.LGS N.285/1992)

L'area è collegata con le principali vie di collegamento mediante viabilità ordinaria non sottoposta a particolari limitazioni di traffico. I mezzi di trasporto utilizzeranno per un breve tratto la strada provinciale per Pacentro e quindi dopo poco più di 2 Km si imbecca la strada comunale Canale Mantovano e in poche centinaia di metri si giunge agli impianti Ciccone Il progetto prevede l'utilizzo di 1 autocarro che può compiere al massimo 15 viaggi al giorno, per quanto l'esperienza sin qui maturata esclude questa evenienza.

➤ GESTIONE E SICUREZZA DELLE CAVE (ex DPR 128/59:Art. 104)

- Corsi d'acqua senza opere di difesa (20m): assenti
- Strade carrozzabili (20.0m): il progetto si posiziona a 20 dalla strada provinciale per Pacentro e i lotti precedentemente autorizzati ma rispetto ai quali non si interviene con nuovi lavori di scavo si posizionavano a 10 m. - coerente
- Elettrodotti: assenti
- Linee telefoniche (20.0m): assenti
- Gasdotti: assenti
- Acquedotti: esternamente alla proprietà lungo il confine occidentale è presente una linea del consorzio di bonifica. Il proseguimento dei lavori di scavo si posiziona ad una distanza dello stesso di circa 27 m

➤ CONFINE DI PROPRIETÀ'

La prosecuzione dei lavori di coltivazione per la parte residuale del lotto C dista circa 25 m dal confine

➤ SITI D'INTERESSE COMUNITARIO E ZONE A PROTEZIONE SPECIALE (Dir. CEE 92/43 rec. con DPR 357/97e Dir. 79/409).

L'area non è compresa nell'elenco delle aree SIC e in quelle ZPS, al suo interno non si individuano elementi florofaunistici ed abitativi di particolare rilievo.

➤ PIANO STRALCIO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO

È stata preliminarmente confrontata l'area di progetto con la perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico così come dalla cartografia del P.A.I.. L'area non è interessata dal vincolo

➤ PIANO STRALCIO DIFESA ALLUVIONI (L.n.183/1989-D.G.R. n.1386/2004)

L'area individuata dal progetto è esterna alla fascia delle diverse classi di rischio individuate dal piano.

VINCOLO IDROGEOLOGICO (R.D. N.3267/1923)

Lo scopo principale del Vincolo Idrogeologico è quello di preservare l'ambiente fisico e quindi garantire che tutti gli interventi che vanno ad interagire con il territorio non compromettano la stabilità dello stesso. L'area, non è interessata da vincolo idrogeologico.

➤ INCENDI BOSCHIVI (L.N.353/2000)

L'area non risulta essere mai stata colpita da incendi, inoltre non è perimetrata come area a rischio di incendio boschivo .

➤ ACQUE – AREE DI SALVAGUARDIA (Art. 94 D.Lgs. n.152/2006)

Nell'area oggetto di studio non sono presenti opere di captazione o di derivazione di acque sotterranee destinate al consumo umano.

➤ VINCOLO SISMICO

Il Comune di Pacentro è classificato come sismico di I categoria. L'appartenenza ad un territorio sismicamente classificato non modifica in modo sensibile l'intervento in predicato poiché non sono previste infrastrutture che possano subire danneggiamenti e la tipologia dei lavori, tutti eseguiti in spazi aperti non rappresenta motivo di preoccupazione per le maestranze.

➤ CATEGORIA DI TUTELA DEL P.R.P.

la zona in studio è esterna alle aree perimetrate a vario titolo dal PRP

➤ AREE PROTETTE – PARCHI (L.N. 394/91)

L'area non interessa nessuna area protetta o parco, né nelle sue immediate vicinanze sono delimitate aree di questa natura.

➤ VINCOLO PAESAGGISTICO (L. 1497/39) E ZONE DI INTERESSE ARCHEOLOGICO (L. 1089/39)

L'area della cava in progetto non ricade all'interno delle zone soggette a vincolo paesaggistico. Per quanto riguarda la L. 1089/39 non ci sono zone di interesse archeologico.

➤ BENI CULTURALI E DI SPECIFICA TUTELA (ART. 12-11 D.LGS. N 42/2004)

Non vi sono né beni culturali né beni oggetti di specifiche disposizioni di tutela.

➤ BENI PAESAGGISTICI

(interesse pubblico art.136 D.Lgs. N.42/2004)

Nell'area oggetto di studio e nel suo intorno non vi sono oggetti di notevole interesse pubblico né bellezze panoramiche o punti di vista.

(interesse paesaggistico art.142 D.Lgs. N.42/2004)

L'art. 142 comma 1 c) prevede per: “*i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi approvati dal T.U. 1775/33, una fascia di rispetto di 150m dalle relative sponde o piedi degli argini*”. Il fiume Vella è a circa 700 m dall'area di progetto.

➤ BENI DEMANIALI CIVICI (L.N.1766/1927-L.R. N.25/1988)

Non sono presenti.

➤ BENI DEMANIO ARMENTIZIO (L.R. N.35/1986)

Il territorio mostra una vocazione prettamente agricola e non si riscontra la presenza di tratturi necessari per incentivare l'allevamento ovino e ancor meno di quelli d'interesse storico.

➤ PATRIMONIO FORESTALE (D.LGS N.227/2001) E FLORA SPECIALE PROTETTA (L.R. N.45/1979)

L'ambiente nel quale s'inserisce l'attività estrattiva è caratterizzata da una intensa attività agricola prevalentemente del tipo seminativo in aree non irrigue alternato on aree a oliveto e qualche vigneto Si tratta di un'area modificata dall'attività dell'uomo pertanto non riconosciamo la presenza di una flora endemica protetta né di aree forestali, nel senso stretto del termine, né di aree destinate ad arboricoltura.

Comunque per l'apertura della cava non è previsto il taglio di arbusti e al termine dei lavori si procederà al ritombamento totale dell'area, ripristinando il manto erboso per riprendere le normali procedure agricole.

➤ GESTIONE RIFIUTI (D.Lgs. n.117/2008)

Il decreto stabilisce le misure necessarie per ridurre gli effetti negativi sull'ambiente da parte di una cattiva gestione dei rifiuti prodotti dall'attività estrattiva. L'art.3 comma 1 lettera d) definisce i rifiuti di estrazione come "rifiuti derivanti dalle attività' di prospezione o di ricerca, di estrazione, di trattamento e di ammasso di risorse minerali e dallo sfruttamento delle cave". Le disposizioni del decreto si applicano anche a qualsiasi area adibita all'accumulo o al deposito di rifiuti di estrazione ma sono esclusi i vuoti e volumetrie prodotti dall'attività estrattiva dove vengono risistemati i rifiuti di estrazione, dopo l'estrazione del minerale, a fini di ripristino e ricostruzione.

In questo caso l'attività estrattiva svolta non produce rifiuti pericolosi per l'ambiente circostante, dato che il terreno vegetale asportato ed accantonato durante la fase di coltivazione, verrà riutilizzato ai fini di ripristino, come previsto nel progetto. Inoltre nell'area di cava non si svolge attività di vagliatura o lavaggio degli inerti, dato che viene effettuata in appositi impianti di lavorazione.

B.2. RISORSE NATURALI DELLA ZONA

Il paesaggio è conformato secondo l'uso agricolo dei versanti pedemontani non particolarmente acclivi. L'uso prevalente è legato al seminativo semplice, agli oliveti e qualche vigneto.

Il contesto utilizzato ai fini agricoli non presenta coperture vegetali spontanee d'alto fusto o arbustive se non nella demarcazione dei confini o nelle fasce adiacenti le viabilità locali.

Trattasi di vertisuolo rimaneggiato dalle lavorazioni principali (aratura, erpicatura).

Ai margini delle aree coltivate è talora presente una fascia continua di essenze spontanee di basso medio fusto a costituire una quinta di verde.

Gi indici di riferimento più significativi per l'areale sono:

Tipo di clima = Umido della regione submediterranea di transizione zona "D";

Tipo di deflusso = definitivamente exoreico;

Regime termico dei suoli = regime mesieo;

Concentrazione delle piogge = medie annue sui 1000 mm, con concentrazione nelle stagioni primaverili ed autunnali con ridotto periodo siccitoso estivo;

La tipologia dei terreni superficiali presenta mediamente le seguenti caratteristiche fisiche e fisico-chimiche:

- | |
|--|
| <ol style="list-style-type: none">1. Suolo (dove presente) di profondità ≈ 50 cm2. pH basico (7,5 - 8,0);3. tessitura variabile da limosa a limo-sabbiosa4. carbonati totali abbondanti (>10%);5. sostanza organica bassa (< 1,5 %);6. colore 5YR6/27. infiltrazione scarsa o nulla8. porosità totale >30 % . |
|--|

B.3. CAPACITA' DI CARICO DELL'AMBIENTE NATURALE

La coltivazione e le opere di recupero ambientale sono realizzate in immediata sequenza al fine di accelerare la ripresa vegetazionale della zona.

L'operazione di rilascio prevede un ritombamento totale dell'area utilizzando il terreno vegetale o comunque non commercializzabile integrato con terreni provenienti da scavi e sterri eseguiti dalla stessa ditta, materie prime seconde, fanghi palabili miscelati, il tutto per riconfigurare la stessa morfologia iniziale. L'operazione di rilascio a ritombamento totale viene perfezionata con lo spandimento dello strato di terreno vegetale preventivamente asportato e conservato.

Si potrà fare affidamento sulle condizioni climatiche medie che non prevedono lunghi periodi siccitosi in nessuna stagione, cosicché si potrà procedere alle operazioni di riqualificazione contando sui tempi necessari.

L'intervento di recupero ambientale si effettua con tempistica contestuale all'escavazione ed è mirato a reintrodurre nell'immediato l'uso agricolo per mitigare l'innaturale impatto paesistico del substrato nudo e riportare, l'ambiente naturale simile a quello circostante sulle superfici escavate.

Dopo la semina e piantagione, verranno realizzate tutte le cure colturali necessarie all'attecchimento delle specie vegetali.

C – CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE

Posto che l'attività estrattiva nell'area oggetto di studio ha una vita utile finita nel tempo, ogni valutazione deve tenere conto che si tratta di una incidenza non definitiva.

Nell'insieme il progetto si inserisce in un paesaggio complessivamente rurale nel quale è comunque evidente l'impronta antropica con la presenza di diverse attività produttive la cui convivenza è stata valutata nello studio specifico dell'effetto cumulo.

Si osserva nell'intorno che la suddivisione particellare e delle proprietà identifica le diverse vocazionalità produttive fermo restando un prevalente uso a seminativo semplice alternato spazialmente e nel tempo con colture diverse ad ortaggi.

Inoltre, a meno di poche case rurali, non sono presenti nell'ambito di alcune centinaia di metri insediamenti antropici stanziali di rilievo, rappresentati da agglomerati di civili abitazioni. Non sono rilevati e rilevabili nel sito beni storico-architettonici o insiemi di particolare valore come risulta dalla cartografia regionale di delimitazione delle aree di interesse paesaggistico archeologico. L'areale quindi, nel suo insieme non possiede punti di vista o angoli visuali particolari che ne valorizzino l'aspetto paesaggistico.

Il progetto produttivo si sviluppa su una superficie di poco meno di un ettaro on una parte residuale di completamento di circa 2.100 mc. Il volume totale di scavo è di circa 9.050 mc, e quello netto commerciale è di circa 8.000 mc.

I lavori sono previsti nell'arco temporale di 5 anni con risanamento ambientale contemporaneo e progressivo a partire dai lotti precedentemente scavati e già parzialmente sanati. La tecnica di coltivazione che prevede l'abbassamento per splateamento progressivo consente di realizzare le operazioni di sistemazione in concomitanza con i lavori stessi di coltivazione. L'operazione di rilascio a ritombamento totale viene perfezionata con lo spandimento dello strato di terreno vegetale.

Il progetto di ripristino prevede quindi il recupero delle superfici denudate dall'escavazione ed il loro rapido reinserimento nel contesto paesaggistico e naturalistico circostante.